

106.**ATTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****Pomeridiana di lunedì 5 novembre 2012****Interpellanza oggetto:****3201****Progetto di legge oggetto:****3180 (47)**

(emendamenti)

Deliberazioni oggetti:**3253 (93)****3294 (94)****3295 (95)****Risoluzioni oggetti:****3136**

(emendamento)

3279**3260****1008****1407****2235****2490****2633****2683**

(emendamento)

2929

(emendamento)

3319**3232****3335****3184****3321****2796****3289****Interpellanza**

OGGETTO 3201 - Interpellanza del consigliere Favia circa le soluzioni per finanziare l'emergenza e la ricostruzione connesse al terremoto, con particolare riferimento alla possibilità di rescissione del contratto riguardante la costruzione dell'Autostrada Cispadana.

«Premesso che

- La spesa prevista per l'autostrada Cispadana corrisponde a oltre 1 miliardo e 150 milioni di euro, di cui quasi un miliardo a carico di privati e 179,7 milioni di € da parte della Regione Emilia-Romagna;

- Il tracciato di quest'opera percorrerà in modo trasversale il quadrante nord-orientale della pianura emiliana, attraversando le province di Reggio Emilia, Modena e Ferrara. Tredici i Comuni

interessati, tra cui quelli che hanno subito maggiori danni dal terremoto: San Felice sul Panaro e Finale Emilia in provincia di Modena, Sant'Agostino in provincia di Ferrara;

- In data 25/07/2012 è stata discussa in Assemblea regionale l'interpellanza n. 2756 in cui veniva chiesto alla Giunta: "se non ritenga opportuno stornare i fondi destinati alla realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana per fronteggiare l'emergenza e la ricostruzione post terremoto evitando in tal modo che lungaggini e ritardi possano arrecare ulteriori problemi all'economia regionale già colpita dalla crisi economica produttiva ed occupazionale da un triennio a questa parte";

- L'Assessore Saliera in merito all'interpellanza n. 2756 ha risposto: "la strada non appare percorribile, in quanto a seguito di apposita gara, l'amministrazione ha contratto un impegno giuridicamente vincolante con il soggetto aggiudicatario della stessa";

- In merito all'ordinanza firmata il 3 settembre da Errani che regola l'utilizzo ed il recupero delle macerie, da utilizzare per la costruzione dell'autostrada Cispadana, il comunicato di Legambiente:

"Troviamo però un'inaccettabile forzatura il passaggio del documento che destina l'utilizzo delle macerie come rilevato stradale per la costruzione della Cispadana. Ancora una volta, invece di avviare un nuovo modello di ricostruzione, si percorrono vecchie politiche di promozione del trasporto su gomma e cantierizzazione di "grandi opere", in un momento in cui le priorità delle popolazioni colpite dal sisma sono certamente altre. Ribadiamo la necessità di puntare su nuovi modelli di sviluppo per l'Emilia-Romagna, ripartendo dal dramma del terremoto per rivedere le politiche dei grandi investimenti. Cercare di rendere sostenibile un'autostrada con il "trucco" dell'utilizzo delle macerie del sisma per la sua costruzione, non elimina i problemi reali che una grande arteria porta con sé: ulteriore consumo di suolo fertile, peggioramento della qualità dell'aria e l'implementazione di un modello di mobilità basato sul trasporto su gomma" (comunicato Legambiente Emilia-Romagna - 5 settembre 2012);

- I terremoti in Emilia-Romagna del 20 e del 29 maggio scorsi hanno creato danni per oltre 13 miliardi di euro. È questa la valutazione fatta dalla Protezione Civile italiana dei danni causati dal sisma.

Considerato che

- Tra le possibili soluzioni per reperire i fondi necessari per far fronte all'emergenza e alla ricostruzione dei comuni colpiti dal terremoto è fattibile lo storno dei fondi destinati alla realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana, per la quale, una volta conclusa la procedura di VIA, l'avvio effettivo dei lavori è previsto per il primo semestre 2013;

- La VIA non è ancora stata conclusa e nemmeno il resto dell'iter: al fine della successiva approvazione del progetto definitivo dell'opera si effettuerà sullo stesso progetto oltre alla citata Valutazione di impatto ambientale (VIA) da parte del Ministero competente, anche una Conferenza di servizi finalizzata all'Accordo di programma in variante alla pianificazione territoriale e urbanistica (ex art. 158 LR 3/99 e art. 40 LR 20/00). Conclusa la procedura di VIA, seguiranno le approvazioni dei progetti definitivo ed esecutivo, previa predisposizione degli stessi da parte del concessionario ed il conseguente avvio effettivo lavori che si prevede nel primo semestre del 2013;

- Esiste il rischio che dal Governo di Roma non arrivino risorse sufficienti per l'intera copertura dei danni subiti dal territorio rispetto alla valutazione della Protezione Civile;

Si interpella la Giunta per sapere:

- Se sia possibile effettuare una rescissione del contratto, per la costruzione dell'autostrada Cispadana, stipulato con il soggetto aggiudicatario della gara di concessione;

- Se sia possibile pubblicare, salvo eventuali omissioni legate alla normativa sulla privacy, il contratto d'opera di realizzazione dell'Autostrada;

- A quanto ammonterebbe la "penale", a seguito di una eventuale rescissione del suddetto contratto;

- Se sia intenzione della Giunta regionale valutare l'ipotesi di rescissione del contratto, considerata la situazione emergenziale delle zone terremotate.»

Progetto di legge

OGGETTO 3180

Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: «Norme per la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli Enti del Servizio sanitario regionale» (47)

Art. 1

Oggetto e finalità

1. Nell'ambito delle proprie competenze legislative riconosciute a livello costituzionale, la Regione Emilia-Romagna promuove una tutela complessiva della salute degli utenti anche per quanto attiene alla gestione degli eventi avversi legati all'attività sanitaria, allo scopo di mantenere un corretto rapporto di fiducia fra gli utenti e le istituzioni sanitarie pubbliche.

2. La presente legge disciplina in particolare le forme di gestione diretta dei sinistri e le modalità di corresponsione dei risarcimenti conseguenti a responsabilità civile per attività sanitaria delle aziende e degli enti del Servizio sanitario regionale, di seguito denominati "enti", per migliorare l'efficienza e la trasparenza dei relativi procedimenti, per ottimizzare la gestione delle risorse per tale tipo di rischio, nonché per conoscere le cause degli errori e ridurre gli eventi avversi prevenibili.

Art. 2

Ambito di applicazione e interventi regionali

1. La disciplina di cui alla presente legge si applica alle richieste di risarcimento formulate nei confronti di tutti gli enti per danni inerenti l'attività sanitaria a essi ascrivibili.

2. Sulla base del principio di diversificazione delle modalità di intervento, in riferimento alla consistenza economica delle richieste di risarcimento, sono fissati i seguenti criteri:

a) gli enti provvedono direttamente con risorse del proprio bilancio a corrispondere i risarcimenti di cui al comma 1, in caso di loro responsabilità, per richieste con importi inferiori o uguali a 100 mila euro;

b) la Regione e gli enti, con le modalità di cui agli articoli seguenti, collaborano nella gestione dei sinistri per i risarcimenti di importi superiori a 100 mila euro e inferiori o uguali a 1 milione e 500 mila euro; gli enti provvedono alla liquidazione dei risarcimenti mediante il fondo regionale di cui all'articolo 6;

c) per far fronte ai risarcimenti per importi superiori a 1 milione e 500 mila euro, la Regione stipula apposita assicurazione a favore degli enti per tutto il territorio regionale.

Art. 3

Funzioni della Regione

1. La Regione Emilia-Romagna svolge funzioni di indirizzo, di supporto, di coordinamento e di sostegno finanziario agli enti nell'ambito della prevenzione degli eventi avversi e della gestione diretta dei sinistri.

2. In particolare la Regione, secondo le modalità stabilite nei provvedimenti attuativi di cui all'articolo 7:

a) svolge l'attività consultiva a favore degli enti, nei casi previsti all'articolo 2, comma 2, lettera b), attraverso l'istituzione del nucleo regionale di valutazione di cui all'articolo 4;

b) cura la formazione del personale degli enti operante nel settore della gestione del rischio;

c) esercita le funzioni ispettive mediante il nucleo regionale di valutazione;

d) garantisce la copertura assicurativa regionale per il risarcimento dei danni di rilevante entità, secondo quanto previsto all'articolo 2, comma 2, lettera c);

e) svolge l'attività di monitoraggio di fenomeni pertinenti alla sicurezza dei pazienti, attraverso la ricognizione, l'organizzazione e l'elaborazione di informazioni pertinenti a rischio e sicurezza.

Art. 4

Nucleo regionale di valutazione

1. Per gli adempimenti di cui all'articolo 3, comma 2, lettera a), la Giunta regionale disciplina la composizione ed il funzionamento del Nucleo regionale di valutazione dei sinistri, di seguito denominato "nucleo regionale", organismo della Giunta regionale dotato di funzioni consultive e di supporto agli enti nella gestione dei sinistri di elevato impatto economico.

2. Al nucleo regionale sono attribuiti i seguenti compiti:

a) fornire supporto all'ente nella valutazione dei sinistri di particolare complessità, anche al fine di assicurare l'imparzialità delle decisioni inerenti il risarcimento dei danni da responsabilità civile;

b) esprimere, nei casi previsti all'articolo 2, comma 2, lettera b), parere obbligatorio sull'ammissibilità del rimborso, al fine di determinare l'assunzione dei corrispondenti oneri finanziari da parte della Regione;

c) elaborare proposte per l'esercizio delle funzioni esercitate dalla Regione a supporto del sistema di gestione diretta dei sinistri;

d) svolgere attività ispettiva e di indagine su eventi avversi di particolare rilevanza.

3. La partecipazione dei componenti al nucleo regionale non comporta oneri a carico del bilancio regionale e non dà luogo a riconoscimenti di indennità, compensi o altri emolumenti comunque denominati.

Art. 5

Funzioni di osservatorio regionale

1. La Regione svolge funzioni di osservatorio regionale per la sicurezza delle cure, al fine di assicurare l'armonizzazione, il consolidamento e lo sviluppo delle funzioni di monitoraggio epidemiologico, prevenzione e gestione dei rischi, risarcimento del danno.

2. Le funzioni di osservatorio regionale si sostanziano in una costante verifica delle modalità operative adottate per l'espletamento delle funzioni di cui al comma 1, a livello regionale e aziendale.

3. Con atto dirigenziale della struttura competente sono disciplinati la costituzione e le modalità di funzionamento dell'osservatorio regionale.

4. La partecipazione dei componenti all'osservatorio regionale non comporta oneri a carico del bilancio regionale e non dà luogo a riconoscimenti di indennità, compensi o altri emolumenti comunque denominati.

Art. 6*Fondo regionale*

1. Per le finalità di cui all'articolo 1 è istituito il fondo regionale denominato Fondo risarcimento danni da responsabilità sanitaria, da utilizzare per il risarcimento dei danni previsti all'articolo 2, comma 2, lettere b) e c).
2. Il fondo regionale è costituito mediante accantonamento di apposita quota a valere sulle risorse definite nell'ambito della programmazione annuale del finanziamento del Servizio sanitario regionale.
3. Per il finanziamento della gestione diretta in relazione ai sinistri previsti all'articolo 2, comma 2, lettera c), il costo della polizza trova copertura a valere sulle risorse destinate al finanziamento annuale del Servizio sanitario regionale, nell'ambito dei competenti capitoli afferenti la spesa direttamente gestita dalla Regione.
4. In riferimento ai sinistri previsti all'articolo 2, comma 2, lettera a), i costi sono sostenuti dalle aziende unità sanitarie locali nell'ambito delle risorse assegnate in fase di programmazione annuale dalla Regione a titolo di Fondo sanitario regionale attribuito a quota capitaria. I costi sostenuti dalle aziende ospedaliere ed ospedaliero-universitarie e dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico sono coperti dai ricavi da prestazioni sanitarie.

Art. 7*Norme transitorie e finali. Abrogazioni*

1. La Giunta regionale, sulla base di un programma regionale per la prevenzione degli eventi avversi e la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli enti, adotta le prime misure attuative idonee all'avvio del nuovo sistema di copertura dei sinistri.
2. In via sperimentale la presente legge si applica alle richieste di risarcimento rivolte a uno o più enti, individuati con provvedimento della Giunta regionale, che stabilisce, altresì, la data di inizio e il periodo di durata della sperimentazione. Gli enti individuati sono da tale data esonerati dall'obbligo di assicurazione previsto dall'articolo 32 della legge regionale 20 dicembre 1994, n. 50 (Norme in materia di programmazione, contabilità, contratti e controllo delle aziende unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere).
3. Al termine del periodo di sperimentazione, la Giunta individua con proprio provvedimento le modalità operative per l'estensione del sistema a tutto il territorio regionale, valutando, altresì, gli eventuali adeguamenti dell'ambito di applicazione della presente legge.
4. L'articolo 32 della legge regionale n. 50 del 1994 è abrogato a decorrere dall'avvenuta estensione del sistema di cui alla presente legge a tutti gli enti del territorio regionale.

Art. 8*Clausola valutativa*

1. L'Assemblea legislativa esercita il controllo sull'attuazione della presente legge e valuta i risultati conseguiti dall'introduzione della disciplina regionale per la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile nelle aziende sanitarie.
2. A tal fine, ad esito della sperimentazione prevista all'articolo 7 e successivamente, dopo tre anni dall'avvenuta estensione del sistema a tutti gli enti del territorio regionale, la Giunta regionale presenta alla competente Commissione assembleare una relazione che fornisce informazioni sull'andamento dei sinistri negli enti e sull'attuazione del programma regionale, con particolare riguardo al numero delle transazioni effettuate e ai tempi di risarcimento dei sinistri.

3. La Regione può promuovere forme di valutazione partecipata coinvolgendo i soggetti attuatori degli interventi previsti. Le competenti strutture di Assemblea e Giunta si raccordano per la migliore valutazione della presente legge.

Art. 9

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna.

Emendamenti all'oggetto 3180

Emendamento 1, a firma del consigliere Defranceschi:

«L'art. 7 è sostituito dal seguente disposto:

"Art. 7

Norme transitorie. Abrogazioni

1. La Giunta regionale, entro 180 giorni dalla pubblicazione della presente legge, sulla base di un programma regionale per la prevenzione degli eventi avversi e la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli enti, adotta le prime misure attuative idonee all'avvio del nuovo sistema di copertura dei rischi.

2. In via definitiva la presente legge si applica alle richieste di risarcimento rivolte successive all'emanazione del programma regionale per la prevenzione degli eventi avversi e la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli enti, di cui al comma 1.

3. Tutti i contratti assicurativi, in essere, cessano la loro operatività entro il termine dell'emanazione del programma regionale per la prevenzione degli eventi avversi e la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli enti, di cui al comma 1, le Aziende sanitarie sono autorizzate alla risoluzione dei contratti.

4. L'articolo 32 della legge regionale n. 50 del 1994 è abrogato a decorrere dall'emanazione del programma regionale per la prevenzione degli eventi avversi e la copertura dei rischi derivanti da responsabilità civile negli enti, di cui al comma 1."»

Emendamento 2, a firma del consigliere Defranceschi:

«Dopo l'art. 4 si introduce l'art. 4 bis:

"Art. 4 bis

Commissione conciliativa regionale

1. È istituita la Commissione conciliativa regionale con il compito di comporre in via stragiudiziale le controversie per danni da responsabilità civile derivanti da prestazioni sanitarie erogate dal Servizio sanitario pubblico regionale, nonché dalle strutture private, accreditate e non, che aderiscono a tale procedura e coprono con propri fondi gli eventuali risarcimenti.

2. La Commissione conciliativa regionale è competente in tutti i casi in cui un paziente o i suoi aventi causa ritengano che vi sia stato un danno causato da un errore nella diagnosi o nella terapia ovvero dall'omessa o irregolare informazione, qualora obbligatoria per legge.

3. La Giunta regionale determinerà, mediante l'adozione di apposite linee guida:

- a) la durata in carica dei membri della Commissione conciliativa regionale;
- b) le modalità di designazione dei componenti e la composizione;
- c) le procedure conciliative idonee ad agevolare gli utenti, a contenere i tempi di definizione delle conciliazioni;

- d) la costituzione di sezioni istruttorie territoriali della Commissione conciliativa regionale;
- e) le modalità di formulazione delle proposte conciliative;
- f) la durata della singola procedura che non potrà eccedere i 180 giorni.

4. La procedura conciliativa, di cui al comma 1, ha carattere facoltativa, volontaria e gratuita, le parti possono rivolgersi successivamente all'autorità giudiziaria qualora non soddisfatte dell'esito della procedura conciliativa."»

Deliberazioni

OGGETTO 3253

**Delibera: «Parziale attuazione del protocollo sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Bologna per la promozione dell'edilizia sociale.
(Proposta della Giunta regionale in data 8 ottobre 2012, n. 1459)» (93)**

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 1459 dell'8 ottobre 2012, recante in oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa. Parziale attuazione del protocollo sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Bologna per la promozione dell'edilizia sociale";

Preso atto delle modificazioni apportate sulla predetta proposta dalla commissione assembleare referente "Territorio, Ambiente, Mobilità", giusta nota prot. n. 42185 in data 25 ottobre 2012;

Richiamati:

- la legge regionale 8 agosto 2001, n. 24 "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo" e successive modificazioni;
- l'art. 7 della stessa legge, il quale prevede che la Regione promuove la propria attività nel campo delle politiche abitative attraverso il metodo della concertazione istituzionale, con il coinvolgimento anche delle parti sociali che operano in tale ambito;
- la legge regionale 3 luglio 1998, n. 19 "Norme in materia di riqualificazione urbana" e successive modificazioni;
- l'art. 8 comma 1 della stessa legge, ai sensi del quale i finanziamenti regionali possono essere altresì assegnati da atti di programmazione negoziata, quali le intese, per l'integrazione per le politiche territoriali attuative del Documento Unico di Programmazione;
- la legge regionale 30 giugno 2011, n. 6 "Disciplina della partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai fondi immobiliari chiusi per il sostegno all'edilizia residenziale sociale";
- la deliberazione assembleare n. 16 del 7 ottobre 2010 recante ad oggetto: "Approvazione del programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana della Regione Emilia-Romagna. (D.P.C.M. 16 luglio 2009. L.R. 8 agosto 2001, n. 24). (Proposta della Giunta regionale in data 6 settembre 2010, n. 1249)";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1351 del 17 settembre 2012 avente ad oggetto: "Approvazione protocollo di collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna per la programmazione e attuazione di misure innovative nel campo della promozione dell'edilizia sociale e della valorizzazione urbana;

106ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

5 NOVEMBRE 2012

- il protocollo di collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna per la programmazione e attuazione di misure innovative nel campo della promozione dell'edilizia sociale e della valorizzazione urbana" sottoscritto in data 27 settembre 2012;
- la determinazione dirigenziale n. 12291 del 28 settembre 2012 avente ad oggetto: "Costituzione di un tavolo tecnico finalizzato all'attuazione delle disposizioni previste dalla delibera della G.R. n. 1351/2012";

Richiamato in particolare l'art. 10 del Documento Unico di Programmazione 2007/2013 "Promuovere la competitività, la qualità e l'attrattività della rete delle città" e in particolare la priorità in esso contenuta "interventi relativi alle opportunità a valere sul nuovo piano casa: Comune di Bologna – Riqualificazione e Social Housing";

Dato atto:

- che il Comune di Bologna in coerenza con gli atti sopra richiamati ha individuato una serie di aree e attivato iniziative volte alla riqualificazione del tessuto urbano anche attraverso la realizzazione di interventi di edilizia residenziale sociale da attuare anche attraverso strumenti finanziari innovativi e la partecipazione del settore privato;
- che, in particolare, nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico di cui sopra il Comune di Bologna ha sottoposto all'attenzione dello stesso interventi di Edilizia Residenziale Sociale da realizzare all'interno del Piano Particolareggiato per la riqualificazione del Comparto dell'ex Mercato Navile e nel comparto Bertalia Lazzaretto ricompresi nel Piano Generale di Sviluppo 2012-2016;

Considerato che il Comune di Bologna intende partecipare al Piano Nazionale per le città con una proposta di contratto di valorizzazione urbana relativa alla realizzazione di interventi nel comparto dell'ex Mercato Navile;

Ritenuto:

- che gli interventi sopra citati rispondono ai criteri di innovazione e che contribuiscono a incrementare l'offerta abitativa per le fasce socialmente deboli, e che propongono il ricorso a strumenti finanziari innovativi, in grado di massimizzare gli effetti degli investimenti pubblici, compresa la partecipazione del settore privato sia per la realizzazione che per la gestione degli interventi;
- che gli interventi proposti dovranno soddisfare i requisiti di qualità urbanistica ed edilizia previsti dalla legge regionale 6/2009. In merito al consumo di territorio e alla riqualificazione del tessuto esistente e alla applicazione di tecnologie e tecniche costruttive dovranno essere realizzati edifici in classe energetica A o superiore, in quanto localizzati in aree che gli strumenti urbanistici comunali destinano alla riqualificazione.
- che tali interventi contribuiscono a realizzare ambiti urbani integrati con servizi e funzioni complementari alla residenza;
- che nella elaborazione di tali programmi, con particolare riferimento al Comparto Ex Mercato Navile, sono state attivate iniziative partecipative al fine di raccogliere contributi sulla qualità attesa dalle trasformazioni progettate;
- che tali programmi al fine di conseguire elevati livelli di qualità progettuale vengano attuati sulla base di concorsi internazionali di architettura in coerenza con quanto previsto dall'art. 4 bis della L.R. 19/98;

Dato atto che la partecipazione della Regione alla attuazione degli interventi innovativi nel campo della promozione dell'edilizia residenziale sociale del Comune di Bologna risponde alle finalità di riequilibrio territoriale, sostenibilità ambientale e coesione sociale cui fa riferimento il programma coordinato di interventi per le politiche abitative e la riqualificazione urbana approvato con la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 16 del 7 ottobre 2010: la realizzazione di interventi per l'edilizia residenziale sociale deve avvenire in stretta integrazione con gli obiettivi delle politiche urbane e territoriali per conseguire uno sviluppo sostenibile evitando, o almeno contenendo al massimo, il consumo di suolo e contribuendo a realizzare ambiti urbani integrati e ricchi di servizi e funzioni complementari alla residenza.

Valutato pertanto di destinare alla realizzazione dei programmi sopra descritti, in attuazione a quanto previsto all'art. 4 del protocollo sottoscritto in data 27 settembre 2012, risorse finanziarie ammontanti a 10.000.000,00 Euro che risultano attualmente allocate sul bilancio per l'esercizio finanziario 2012 a valere sul capitolo di spesa n. 32030 "Fondo di rotazione finalizzato alla concessione di mutui agevolati, per la realizzazione delle politiche abitative regionali (art. 8, 11 bis, 12 e 13, L.R. 8 agosto 2001, n. 24; artt. 60 e 61, comma 2 e 63, D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112) - mezzi statali" di cui all'U.P.B. 1.4.1.3.12675;

Dato atto che si procederà nelle diverse e successive fasi in cui si snoderà l'agire dell'azione amministrativo-contabile dell'Ente Regione alla puntuale collocazione finanziaria delle risorse regionali a valere sul pertinente capitolo di spesa nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla normativa contabile vigente;

Considerato che ai sensi dell'art. 4 del precitato protocollo la Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna, si sono impegnati a sottoscrivere entro 6 mesi dalla data di sottoscrizione dello stesso un accordo attuativo finalizzato a specificare: i programmi prioritari di intervento, i quadri economici-finanziari e gli impegni di ciascun Ente, gli strumenti di coinvolgimento di risorse private e il crono programma degli interventi;

Valutata pertanto l'opportunità di demandare ad un successivo provvedimento della Giunta regionale l'approvazione di una proposta di accordo attuativo finalizzato a disciplinare quanto previsto dal citato art. 4;

Dato atto del parere di regolarità amministrativa sulla proposta della Giunta regionale all'Assemblea legislativa, n. 1459 dell'8 ottobre 2012 (qui allegato);

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- 1) di sostenere, per le motivazioni esposte in premessa che qui si intendono integralmente riportate, l'attuazione degli interventi da realizzare all'interno del Piano Particolareggiato per la riqualificazione del Comparto dell'ex Mercato Navile e nel comparto Bertalia Lazzaretto ricompresi nel Piano Generale di Sviluppo 2012-2016 del Comune di Bologna, in quanto rappresentano programmi sperimentali e innovativi di edilizia residenziale sociale;
- 2) di destinare alla realizzazione di tali programmi risorse finanziarie ammontanti a 10.000.000,00 Euro che risultano attualmente allocate sul bilancio per l'esercizio finanziario 2012 a valere sul capitolo di spesa n. 32030 "Fondo di rotazione finalizzato alla concessione di mutui agevolati, per la realizzazione delle politiche abitative regionali (art. 8, 11 bis, 12 e 13, L.R. 8 agosto 2001, n. 24; artt. 60 e 61, comma 2 e 63, D.lgs. 31 marzo 1998, n. 112) - mezzi statali" di cui all'U.P.B. 1.4.1.3.12675;
- 3) di stabilire che si procederà nelle diverse e successive fasi in cui si snoderà l'agire dell'azione amministrativo-contabile dell'Ente Regione alla puntuale collocazione finanziaria delle risorse regionali a valere sul pertinente capitolo di spesa nel rispetto delle prescrizioni dettate dalla

106ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO A

5 NOVEMBRE 2012

normativa contabile vigente;

- 4) di demandare ad un successivo provvedimento della Giunta regionale l'approvazione, sentita la competente Commissione assembleare, di una proposta di accordo attuativo finalizzato a disciplinare quanto previsto dall'art. 4 del protocollo sottoscritto in data 27 settembre 2012 e integrato con i contenuti riferiti alla qualità architettonica e ambientale degli interventi che saranno oggetto dell'accordo;
- 5) di pubblicare il presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.» (*Parere di regolarità amministrativa depositato agli atti*)

OGGETTO 3294

Delibera: «Proroga al 31 dicembre 2014 degli "Indirizzi triennali 2009-2011 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia".
(Proposta della Giunta regionale in data 23 ottobre 2012, n. 1524)» (94)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1524 del 23 ottobre 2012, recante ad oggetto ""Proroga al 31.12.2014 degli "Indirizzi triennali 2009-2011 per gli interventi di qualificazione e miglioramento delle scuole dell'infanzia"";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 42840 in data 31 ottobre 2012;

Previa votazione palese, all'unanimità dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1524 del 23 ottobre 2012, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di trasmettere il presente atto alla Corte dei Conti per il controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 174/2012;
- di pubblicare la presente, ad avvenuta esecutività dell'atto, nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.» (*Delibera di Giunta e parere di regolarità amministrativa depositati agli atti*)

OGGETTO 3295

Delibera: «Indirizzi di programmazione degli interventi per la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni. Proroga al 31 dicembre 2014.
(Proposta della Giunta regionale in data 23 ottobre 2012, n. 1525)» (95)

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1525 del 23 ottobre 2012, recante ad oggetto "Indirizzi di programmazione degli interventi per la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bambini in età 0-3 anni. Proroga al 31/12/2014.";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 42845 in data 31 ottobre 2012;

Previa votazione palese, all'unanimità dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 1525 del 23 ottobre 2012, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di trasmettere il presente atto alla Corte dei Conti per il controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 174/2012;
- di pubblicare la presente, ad avvenuta esecutività dell'atto, nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.» *(Delibera di Giunta e parere di regolarità amministrativa depositati agli atti)*

Risoluzioni

OGGETTO 3136 - Risoluzione proposta dalla consigliera Barbati per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, con particolare riferimento alla realizzazione del termovalorizzatore di Parma, volte alla ricerca di soluzioni alternative a tale impianto anche tramite l'istituzione di un tavolo concertativo tra le istituzioni interessate, ed a garantire sul territorio regionale il raggiungimento degli obiettivi imposti dal diritto comunitario e dalla normativa nazionale circa la gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, monitorando inoltre eventuali criticità.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
rilevato che

- al fine di apprezzare le problematiche sottese alla nota vicenda relativa alla realizzazione del termovalorizzatore di Parma e degli impianti ad esso connessi, si ritiene opportuno illustrare - seppur schematicamente - la procedura amministrativa e i procedimenti giudiziari che hanno caratterizzato la questione in esame;

- in data 27 novembre 2007, la ENIA s.p.a. - attuale IREN s.p.a. (società nata dalla fusione tra ENIA e IRIDE) - ha presentato alla Provincia di Parma istanza per l'avvio della procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA), ai sensi dell'art. 13 della L.R. 9/99, e per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/04, relativamente al progetto di realizzazione del "Polo integrato ambientale per la gestione dei rifiuti dell'ATO di Parma";

- in particolare, il progetto in esame - insistente su un'area di superficie pari a circa 57 ettari, localizzata nel Comune di Parma - prevede la realizzazione di un termovalorizzatore cogenerativo per la produzione di energia elettrica e di energia termica, un impianto di trattamento e selezione di rifiuti speciali non pericolosi e per la raccolta differenziata, un impianto di stoccaggio di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e una centrale termica di produzione di calore ad integrazione dell'energia prodotta dal termovalorizzatore. Il costo complessivo del progetto risulta particolarmente elevato, pari a circa 315 milioni di euro, ancorché il costo iniziale fosse stato stimato da ENIA (ora IREN) nell'ordine di circa 190 milioni di euro;

- in data 21 gennaio 2008, la Provincia di Parma ha indetto - ex art. 18 della L.R. 9/99 - una conferenza di servizi - a cui ha partecipato anche la Regione Emilia-Romagna, Servizio Tecnico dei Bacini Affluenti del Po - per l'esame concertato degli elaborati progettuali e dello studio d'impatto ambientale (SIA) nonché per l'acquisizione di tutti gli atti autorizzativi richiesti dal proponente per la realizzazione del progetto;

- in data 21 luglio 2008, in esito ai propri lavori, la Conferenza di servizi ha disposto l'approvazione del Rapporto sull'impatto ambientale del progetto, dettando alcune prescrizioni tecniche da osservare in sede di realizzazione delle relative opere;

- con delibera di Giunta n. 938 del 15 ottobre 2008, la Provincia di Parma ha approvato e fatto propri lo schema di AIA, la VIA e il Rapporto sull'impatto ambientale del progetto;

- avverso tale provvedimento, l'associazione W.W.F. Italia ha proposto ricorso al Presidente della Repubblica ex artt. 8 e ss. del D.P.R. 1199/71, deducendo l'illegittimità del procedimento amministrativo e del provvedimento finale sotto molteplici profili: a parte le numerose censure strettamente attinenti alle violazioni procedurali pretesamente poste in essere dall'Amministrazione procedente (la Provincia di Parma), nel ricorso si prospetta la palese violazione del Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria e del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti dato che il progetto - peraltro insistente su un'area ad elevato rischio quanto all'inquinamento atmosferico - risulterebbe mancante di misure effettivamente idonee a monitorare e contenere gli effetti negativi conseguenti all'incremento di emissioni inquinanti;

- a fronte della proposizione del ricorso al Capo dello Stato, la Provincia di Parma, il Comune di Parma e la ENIA s.p.a. (ora IREN) hanno svolto rituale opposizione al ricorso straordinario, ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 1199/71, opposizione a seguito della quale l'Associazione ricorrente (W.W.F. Italia) ha provveduto alla trasposizione della controversia in sede giurisdizionale dinanzi al giudice amministrativo;

- con la sent. n. 552 del 7 dicembre 2010, il T.A.R. Emilia-Romagna, Sezione di Parma, ha respinto il ricorso presentato dall'Associazione W.W.F. concludendo per la legittimità della procedura amministrativa ed astenendosi da valutazioni in ordine all'opportunità localizzativa del progetto, trattandosi di valutazione amministrativa sottratta al sindacato giurisdizionale;

- nelle more del giudizio, ed in particolare a partire da luglio 2010, la ENIA s.p.a. (ora IREN) ha iniziato i lavori di realizzazione del progetto in esame;

- con atto prot. gen. n. 117.009-2011.VI/3/2-46 dell'1 luglio 2011, il Comune di Parma ha ordinato ad IREN la sospensione dei lavori, ordinanza comunale tempestivamente impugnata da IREN con ricorso (n. 378/11) al T.A.R. Emilia-Romagna, Sezione di Parma, e che risulta attualmente pendente;

- con successiva ordinanza del 22 agosto 2011 (atto prot. gen. n. 147597 - 2011.VI/3/2.46), il Comune di Parma ha ordinato - ex art. 4 della L.R. 23/04 - una nuova sospensione dei lavori di realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti, deducendo la mancanza del permesso di costruire. Tale ordinanza è stata impugnata da IREN con ricorso dinanzi al giudice amministrativo, deducendone l'illegittimità sotto molteplici profili;

- con sent. n. 41 del 7 dicembre 2011, il T.A.R. Emilia-Romagna, Sezione di Parma, in accoglimento del ricorso proposto da IREN, ha annullato l'ordinanza di sospensione dei lavori emanata dal Comune di Parma rilevando - tra l'altro - che "alla luce dell'iter seguito dalle amministrazioni nell'ambito della Conferenza dei servizi [si tratta della Conferenza indetta in data 21 gennaio 2008, v. sopra], a cui il Comune ha attivamente partecipato, la conclusione positiva del procedimento con l'approvazione del progetto esecutivo e l'affermazione della sua conformità rispetto al progetto definitivo comporta non solo l'approvazione del progetto, ma anche il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione dell'impianto.";

- nonostante i giudizi amministrativi incardinati si siano conclusi pronunciando la legittimità della procedura amministrativa in esame, come risulta da organi di stampa, in data 30 luglio 2012 la Procura di Parma ha richiesto il sequestro preventivo dell'impianto in fase di realizzazione, iscrivendo nel registro degli indagati diversi dirigenti di Provincia e Comune di Parma nonché alcuni componenti del Gruppo IREN, ipotizzando i reati di abuso d'ufficio e abuso edilizio;

rilevato, altresì, che

- oltre ai procedimenti giudiziari, la vicenda del termovalorizzatore di Parma è stata oggetto anche di ulteriori censure promananti, oltre che da cittadini e associazioni, anche da diverse Istituzioni nazionali e comunitarie che sollevano dubbi di legittimità in ordine alla procedura di affidamento diretto dei lavori ad IREN;

- in particolare, la Commissione Europea - con nota del 15 marzo 2011 di costituzione in mora - ha richiesto al Ministero degli Affari esteri chiarimenti in ordine agli affidamenti a favore di IREN operati dai Comuni di Parma, Piacenza e Reggio Emilia;

- ancora più in particolare, la Commissione Europea - con una seconda nota di costituzione in mora, trasmessa al medesimo Ministero in data 24 novembre 2011 - censura l'affidamento diretto ad IREN (da parte del Comune di Parma) dei lavori di realizzazione del termovalorizzatore in esame: segnatamente, secondo quanto rilevato dalla Commissione, trattandosi di lavori il cui importo è superiore a 4 milioni e 845 mila euro (come rilevato sopra, l'importo complessivo del progetto di realizzazione del termovalorizzatore ammonta a circa 315 milioni di euro), avrebbero dovuto essere affidati mediante il previo espletamento di una procedura di aggiudicazione improntata alla concorrenza;

- analogamente, con nota del 15 settembre 2011 (v. bollettino dell'Autorità n. 44/2011), l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato rileva - tra l'altro - che "raggiunta la naturale scadenza dell'affidamento alla società Iren Emilia S.p.A. (19 dicembre 2011), il nuovo affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti in provincia di Parma debba avvenire per il tramite di procedure competitive ad evidenza pubblica": in altri e più semplici termini, si censura il sostanziale affidamento diretto ad IREN del servizio di gestione dei rifiuti auspicando - specularmente - l'effettuazione di una gara pubblica per l'affidamento del servizio de quo in conformità ai principi di libera concorrenza;

- inoltre, in data 06 marzo 2012, l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ha inviato alla Provincia di Parma, alla ATO2 e ad IREN s.p.a. la comunicazione di avvio di un'istruttoria per la verifica della legittimità della procedura di affidamento dei lavori di costruzione e gestione del termovalorizzatore di Parma;

considerato che

- la realizzazione e la messa a regime del termovalorizzatore di Parma e degli impianti ad esso connessi pone rilevanti problematiche sotto i profili economico, agroalimentare, dell'impatto ambientale e della salute dei cittadini, anche in considerazione del fatto che le emissioni provocate dall'impianto potrebbero aumentare il valore delle polveri (peraltro, nello studio d'impatto ambientale presentato da ENIA - ora IREN - in seno alla procedura di VIA non si fa riferimento alcuno al tema dell'emissione delle polveri e dei loro effetti impattanti, ciò nonostante precise richieste in tal senso da parte della Provincia di Parma in sede di scoping);

- sotto il profilo di un'efficiente gestione del ciclo dei rifiuti, i programmi comunitari, nazionali e regionali promuovono e valorizzano forme alternative di gestione rispetto all'incenerimento, soluzioni alternative che privilegiano il recupero, il reimpiego, il riciclaggio dei rifiuti e la raccolta differenziata (precisando che - ai sensi dell'art. 205, co. 1, lett. c), D.Lgs. 152/06 - in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari ad almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012) proprio nell'ottica di un progressivo superamento della tecnica di incenerimento dei residui;

visti

- l'art. 7, co. 1, delle norme tecniche di attuazione (n.t.a.) del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) della Provincia di Parma, ove si dispone che il PPGR definisca i fabbisogni impiantistici e le tipologie di trattamento "idonee a conseguire un sistema integrato di trattamento e smaltimento dei rifiuti tale da garantire, attraverso il ricorso alle migliori tecnologie disponibili, elevate prestazioni tecniche ed ambientali";

- il co. 2 del medesimo art. 7, secondo cui "Le opzioni tecnologiche [di trattamento e smaltimento dei rifiuti], la cui individuazione compete in via esclusiva ai soggetti attuatori del Piano [ossia i Comuni], dovranno essere caratterizzate da elevata affidabilità e dovrà esserne dimostrata l'applicabilità sulla base di consolidate esperienze riferite a taglie impiantistiche confrontabili a quelle necessarie a garantire il soddisfacimento dei fabbisogni di Piano";

- l'art. 12, co. 1, delle n.t.a. del PPGR, in cui si prevede che "Con periodicità semestrale la Provincia, anche avvalendosi dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti, verifica con l'Agenzia di Ambito lo stato di attuazione del Piano. Dalle verifiche scaturiranno indicazioni per l'eventuale adeguamento a medio termine degli strumenti gestionali di attuazione del Piano quali il Piano d'Ambito o le convenzioni tra l'Agenzia e i gestori";

impegna la Giunta

- a fronte delle comprovate criticità che interessano la realizzazione dell'impianto in esame sotto molteplici profili, ad attivarsi presso il Comune e la Provincia di Parma affinché siano considerate, da parte delle stesse Amministrazioni locali interessate, soluzioni alternative alla realizzazione del termovalorizzatore cogenerativo che privilegino il recupero, il reimpiego e il

riciclaggio dei rifiuti consentendone una gestione ecocompatibile ed autosufficiente, a tal fine anche valutando l'opportunità di istituire un tavolo concertativo tra i soggetti istituzionali interessati;

- a garantire l'effettiva attuazione e il raggiungimento, in modo omogeneo su tutto il territorio regionale, degli obiettivi imposti dal diritto comunitario e dalla normativa nazionale in materia di gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti, a tal fine anche favorendo il miglioramento qualitativo e quantitativo della raccolta differenziata e il riciclaggio dei residui;

- a sollecitare l'Osservatorio regionale sui servizi idrici e di gestione dei rifiuti urbani affinché, nell'ambito delle proprie funzioni e in raccordo con l'omologo Osservatorio della Provincia di Parma, analizzi il modello di gestione dei rifiuti - ed in particolare la realizzazione del termovalorizzatore in esame - adottato da Provincia e Comune di Parma, segnalando le eventuali criticità alle competenti strutture assessoriali.»

Emendamento all'oggetto 3136

Emendamento 1 a firma dei consiglieri Barbatì e Grillini:

«Nella parte "impegna la Giunta", la prima alinea è sostituita dalla seguente:

"- nelle more della predisposizione del Piano regionale di gestione dei rifiuti - Piano che, secondo quanto risulta dalla delibera di Giunta n. 1147/2012, perseguirà tra l'altro gli obiettivi di progressiva chiusura delle discariche e di razionalizzazione degli impianti di smaltimento anche in relazione ai principi di prossimità e autosufficienza - a predisporre moduli procedurali volti ad evitare che siano rilasciati, da parte delle amministrazioni locali competenti, atti autorizzatori (comunque denominati) di ampliamento degli impianti esistenti o di aperture di nuove strutture, se non previa intesa con la Regione, ciò al fine di evitare che le decisioni programmatiche che saranno adottate nel Piano siano frustrate da scelte localistiche e che si ripetano le criticità che hanno interessato l'impianto di Parma;"».

OGGETTO 3279 - Risoluzione proposta dai consiglieri Carini, Garbi, Barbatì, Grillini, Mumolo, Luciano Vecchi, Marani, Pariani, Moriconi, Ferrari, Mori, Bonaccini, Naldi, Meo, Donini, Monari, Barbieri, Costi, Montanari, Paruolo, Zoffoli, Pagani e Alessandrini per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, in relazione alle procedure di approvazione della Legge di Stabilità 2013, volte ad eliminare l'aumento dell'IVA per le cooperative sociali di tipo A, a prevedere che l'introduzione delle misure sulle detrazioni e sulle deduzioni valgano dall'anno 2013, a consentire alle AUSL maggiori libertà di valutazione nell'ambito delle riduzioni connesse alla spending review e ad eliminare misure riguardanti la scuola ed il trasporto pubblico locale.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

Il 9 ottobre 2012 il Governo ha licenziato la bozza del testo di Legge di Stabilità 2013. Con essa il Governo punta a consentire il raggiungimento dell'obiettivo di un bilancio in equilibrio strutturale entro l'anno prossimo.

Tra le misure più discusse vi è la previsione di un calo di un punto delle prime due aliquote Irpef, a fronte dell'aumento dell'Iva di 1 punto per le aliquote al 21% e al 10% e dal 4% al 10% per le cooperative sociali.

È prevista la riduzione delle detrazioni fiscali a 3.000 euro all'anno e l'introduzione di una franchigia di 250 euro per le deduzioni e tali disposizioni sarebbero a valere già dal 1 gennaio 2012.

La manovra prevede l'adozione di tagli lineari destinati ad incidere negativamente anche sul settore del trasporto pubblico locale sia esso su gomma che su ferro.

Numerosi sono i punti della manovra di stabilità che impattano anche il sistema scolastico, tra i quali il comma 42 col quale si elevano da 18 a 24 le ore settimanali del personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

Considerato che

Tutte le misure individuate, anche se lasciano intonsi i redditi fino ai 15 euro, rischiano di avere ricadute pesanti sui redditi bassi e medi dei cittadini e sulle attività sociali il cui effetto finale è anche la compromissione del principio di equità.

Secondo alcune organizzazioni di tutela del consumo, la manovra peserà mediamente circa 324 euro all'anno sul bilancio familiare per un nucleo di tre persone.

L'aumento dell'IVA per la cooperazione sociale di tipo A suona come un colpo di grazia al welfare del Paese con un aggravio di ben 510 milioni di euro che si ripartirebbero per il 70% sulla PA e per il 30% sulle famiglie utenti finali dei servizi.

Le AUSL sono già oggi alle prese con il taglio lineare del loro budget introdotto dalla spending review del 5% per il 2012 e si parla del 10% per il 2013.

L'introduzione di misure su detrazioni e deduzioni a valere dal 1 gennaio 2012 rischia di incrinare ancor più e rompere il patto di fiducia tra Stato e cittadini, oltre che ridurre l'entità degli effetti positivi legati alla riduzione dell'Irpef.

La riduzione delle risorse a disposizione per il trasporto pubblico locale si configurano come una forma di commissariamento delle Regioni e degli Enti locali prevedendo esplicitamente una drastica riduzione dei servizi.

Con l'innalzamento delle ore settimanali del personale docente delle scuole secondarie di primo e secondo grado si farà ricorso alle prestazioni aggiuntive dei docenti titolari, pur di non assegnare ai docenti supplenti 9.269 spezzoni ricondotti a cattedra intera, con un risparmio di 97.579.064 euro nella secondaria di I grado e di 168.126.090 euro nella secondaria di II grado, per un totale complessivo, appunto, di 265.705.154 euro determinando una brusca interruzione del reddito per i precari oltre che un aggravio per il personale docente senza alcun vantaggio economico.

Valutato che

Se la bozza di manovra non subirà i necessari correttivi è facile prevedere effetti immediati e negativi, poiché di fatto, il taglio di servizi nel 2013 sarà complessivamente del 20% a carico di Comuni e Asl che dovranno pagare di più, dal momento che saranno chiamati a corrispondere oltre i 2/3 dei costi, a fronte di un gettito finanziario di entità assai modesta.

L'impennata dell'IVA dal 4% al 10% per la cooperazione sociale rappresenta una falsa entrata per le casse dello Stato, e potrà diventare un boomerang che avrà l'effetto di ridurre i servizi per i cittadini: minore numero di posti nei nidi e negli asili, tagli all'assistenza per disabili, riduzione delle ore di apertura per i centri diurni, riduzione dell'assistenza domiciliare per i non autosufficienti, così come i posti per gli anziani nelle RSA.

Il mondo della cooperazione sociale oggi svolge un ruolo a forte valenza pubblica ed investire su di esso può generare un forte volano di crescita occupazionale, come hanno di recente messo in luce anche le istituzioni comunitarie quali la Commissione con il documento sui White Jobs nel welfare dello scorso mese di luglio e il CESE con il parere sull'imprenditoria sociale, proprio lo scorso 3 ottobre.

Infine, se la proposta di ampliamento dell'orario di insegnamento non verrà cancellata, c'è il rischio che diventi un oggetto di protesta che potrebbe coagulare pericolosamente vari gruppi di scontenti intorno alle numerose criticità del sistema, ferito anche dai numerosi interventi del precedente Governo.

**Tutto ciò premesso e considerato
impegna la Giunta**

Ad attivarsi in tutte le sedi più opportune perché nella fase di conversione in legge del decreto:

- le argomentazioni addotte in premessa trovino giusta e puntuale corrispondenza nelle modifiche alla Legge di Stabilità;
- la previsione di aumento dell'IVA per le cooperative sociali di tipo A sia cancellata in modo da salvaguardare i servizi per i cittadini e da favorire attraverso di esse il rilancio occupazionale come messo in luce dalle istituzioni comunitarie;
- l'introduzione delle misure su detrazioni e deduzioni siano a valere dall'anno 2013;
- siano lasciate alle AUSL, nell'esercizio della propria autonomia, maggiori libertà di valutazione legate ai bisogni reali ed alla qualità dei servizi per la riduzione del 5% del proprio budget richiesta dalla spending review;
- le misure destinate ad impattare il sistema del trasporto pubblico locale e della scuola siano cancellate.»

OGGETTO 3260 - Risoluzione proposta dal consigliere Villani per impegnare la Giunta regionale a porre in essere azioni per sensibilizzare il Governo al fine di correggere la norma relativa all'aumento dell'IVA dal 4% al 10% previsto dal disegno di legge Stabilità 2013 relativamente alle prestazioni sociali, sanitarie ed educative svolte dalle cooperative sociali.

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

considerato che

- il disegno di legge Stabilità 2013 prevede l'aumento dell'Iva dal 4% al 10% per le prestazioni sociali, sanitarie ed educative svolte dalle cooperative sociali;

- la cooperazione sociale è il partner principale delle pubbliche amministrazioni nel fornire servizi ad anziani e disabili non autosufficienti, malati terminali e minori – soggetti deboli che spesso vivono situazioni di emarginazione sociale e disadattamento – a costi assai contenuti per gli enti locali;

- grazie anche alle prestazioni educative e di assistenza all'infanzia, svolte nelle comunità e negli asili e case per l'infanzia (case materne), nei doposcuola e nei centri culturali e ricreativi per minori e adolescenti, ma anche a domicilio e nelle scuole che vedono gli operatori delle cooperative sociali impegnati nelle funzioni di sostegno, ai servizi di accoglienza ai cittadini stranieri e ai servizi assistenziali rivolti alle persone con sofferenze psichiatriche e con dipendenze da sostanze psicotrope e, ora, anche da gioco, la cooperazione sociale rappresenta l'ossatura del welfare universalistico pubblico locale italiano;

- aumentare di sei punti l'Iva significa far crescere la spesa per Comuni e Asl del 70%, vale a dire circa 510 milioni di euro, e far salire le tariffe a carico delle famiglie del 30%, con il rischio di portare a una netta riduzione dei servizi, scenario assai preoccupante in un momento difficile per il Paese;

impegna la Giunta regionale

a intervenire risolutamente nella riunione della Conferenza Stato-Regioni e Unificata fissata il 25 ottobre prossimo al fine di sensibilizzare il Governo a correggere la norma in questione che colpisce al cuore il welfare non profit del nostro Paese, assestando un colpo durissimo all'integrazione sussidiaria tra pubblico e privato.»

OGGETTO 1008 - Risoluzione proposta dai consiglieri Cavalli, Manfredini, Corradi e Bernardini per assumere iniziative volte a ridurre i tempi di pagamento dei fornitori e per istituire una figura di garanzia per la mediazione delle controversie relative a ritardi nei pagamenti delle forniture.

«Premesso che:

a) la crisi economica sta colpendo in modo generalizzato moltissime imprese con evidenti conseguenze negative sui redditi della famiglie.

b) Mentre le grandi aziende che dispongono di ingenti capitali sfruttano spesso la possibilità di delocalizzare all'estero la produzione (o parte di essa); diverse piccole e medie imprese (PMI), vero motore della nostra economia regionale, sono costrette a chiudere per gli effetti della crisi economica.

c) Tra le principali cause di difficoltà lamentate dalle PMI, vi sono gli eccessivi ritardi nei pagamenti delle forniture e delle sub-forniture da parte delle grandi aziende nonché delle Pubbliche Amministrazioni.

d) La media europea dei tempi di pagamento da parte delle Pubbliche Amministrazioni è di circa 63 giorni, mentre in Italia i tempi medi di pagamento risultano essere di 186 giorni, da parte delle imprese private la situazione è migliore (96 giorni), ma comunque ben lontana dalla media europea (55 giorni per i pagamenti tra imprese).

e) Se si conteggiano solo i tempi di pagamento per i fornitori delle Aziende sanitarie, i numeri aumentano sensibilmente collocando la Regione Emilia-Romagna tra le ultime in classifica nazionale, migliore solamente della Regione Campania.

f) In data 24 gennaio 2011 il Consiglio d'Europa ha approvato una nuova direttiva in materia di termini di pagamento nelle transazioni commerciali che sostituisce la precedente 2000/35/CE, recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo n. 231/2002.

Considerato che:

g) in Francia è stato recentemente istituito il mediatore delle sub-forniture, una figura istituzionale volta a garantire il pagamento (nei tempi concordati) dei fornitori di grandi aziende e Pubbliche Amministrazioni.

h) La direttiva comunitaria del 24 gennaio 2011 stabilisce nuove tempistiche di pagamento, nel dettaglio:

- per i contratti pubblici viene stabilito un termine di pagamento di 30 giorni (possibile deroga a 60 purché giustificata e precisata sul contratto); viene previsto un indennizzo pari al tasso di interesse fissato dalla BCE aumentato almeno dell'8%; viene, in ogni caso, previsto un indennizzo minimo pari ad almeno 40 euro;

- per i contratti privati non viene stabilito alcun termine di pagamento che sostanzialmente viene lasciato alla libertà contrattuale ma i termini di pagamento superiori ai 60 giorni devono essere adeguatamente giustificati; anche in questo caso è previsto un indennizzo pari al tasso di interesse fissato dalla BCE aumentato almeno dell'8% ma soltanto in via residuale qualora non venga definito contrattualmente tale importo.

Ritenuto che:

i) garanzie sulla tempistica dei pagamenti delle forniture potrebbero scongiurare la chiusura e il fallimento di molte PMI, nonché attirare investitori esteri, contribuendo a innescare la ripresa economica.

Impegna
la Giunta regionale

1) ad assumere iniziative finalizzate a ridurre i tempi di pagamento dei fornitori, con particolare riferimento alle PMI.

2) Ad istituire, di concerto con l'Assemblea legislativa, una figura di garanzia per la mediazione gratuita delle controversie relative ai ritardi nei pagamenti delle forniture; al fine di prevenire contenziosi con conseguente allungamento dei tempi nei pagamenti ed aggravio di oneri a carico delle imprese.»

OGGETTO 1407 - Risoluzione proposta dai consiglieri Noè e Riva per impegnare la Giunta, anche in sede di Conferenza delle Regioni, a porre in essere azioni volte a prevedere una moratoria per gli importi riscossi da Equitalia nei confronti di imprese e famiglie in difficoltà, prevedendo anche la riduzione di interessi e sanzioni oltre a forme di rateizzazione commisurate alle capacità reddituali.

«Premesso che

Equitalia è la società per azioni, a totale capitale pubblico (51% in mano all'Agenzia delle entrate e 49% all'Inps), incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi e contributi; sia la riscossione non da ruolo, che riguarda, per esempio, l'Ici e le entrate pagate con modello F23, sia la riscossione a mezzo ruolo, che è effettuata sulla base della notifica di una cartella di pagamento.

Il fine di Equitalia è quello di contribuire a realizzare una maggiore equità fiscale, dando impulso all'efficacia della riscossione attraverso la riduzione dei costi a carico dello Stato e la semplificazione del rapporto con il contribuente, rinforzando altresì le azioni di contrasto all'evasione fiscale.

Considerato che

nella azione di Equitalia spesso si assiste ad una "sproporzione" tra il mezzo ed il fine in quanto a fronte di "piccole" morosità, si innescano procedure "capaci" di arrivare fino al pignoramento dell'auto o della casa e tra interessi, interessi sugli interessi e spese varie l'importo complessivo lievita in maniera considerevole;

in un contesto sociale ed economico segnato da straordinarie, continue e crescenti difficoltà per singole persone, famiglie, imprese e partite Iva, a causa della grave crisi economica in atto, l'attività di riscossione svolta da Equitalia rischia di caratterizzarsi con un approccio vessatorio che pone ulteriori difficoltà ai contribuenti ed ad interi tessuti sociali ed economici, rischiando altresì di favorire un incremento dei fenomeni di usura.

Impegna la Giunta

a verificare e monitorare l'entità del fenomeno al fine di conoscere e prevenire situazioni a rischio e situazioni emergenziali e censire eventuali abusi.

Istituire un tavolo che riunisca Regione, Enti Locali, società di recupero e istituti di credito al fine di costruire percorsi virtuosi volti a mitigare l'impatto delle attività di riscossione.

A sollecitare il Presidente Vasco Errani, affinché nelle sue funzioni di Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, avvii un percorso istituzionale per attivare le seguenti azioni:

m Moratoria di almeno un anno per gli importi riscossi da Equitalia per le imprese e le famiglie con obiettive difficoltà (ad es. ipoteca sulla casa di abitazione...).

- Riduzione degli interessi e delle sanzioni annesse.
- Introduzione dell'obbligo di riutilizzare sul territorio i profitti che l'Agenzia matura dalla riscossione dei tributi insoluti (ovviamente, per i tributi locali).
- Forme di rateizzazione dei tributi dovuti in base alle reali capacità reddituali del contribuente oggetto di azioni di recupero.»

OGGETTO 2235 - Risoluzione proposta dai consiglieri Cavalli, Manfredini e Corradi per impegnare la Giunta a porre in essere le azioni volte alla costituzione di un ente o un'agenzia di riscossione regionale, delegato anche a riscuotere i tributi statali in sostituzione di Equitalia, e che reinvesta i propri profitti sul territorio emiliano-romagnolo.

«I sottoscritti Consiglieri Regionali Gruppo Lega Nord Padania Stefano Cavalli, Mauro Manfredini, Roberto Corradi

premessi che

La società di riscossione Equitalia Centro Spa (competente per il territorio dell'Emilia-Romagna), al fine di attuare il recupero dei crediti dello Stato e degli Enti Pubblici, ricorre ampiamente allo strumento delle procedure esecutive, quali ipoteche immobiliari, pignoramenti di stipendi e conti correnti bancari, fermi amministrativi di beni mobili registrati (le cd. "ganasce

fiscali sulle auto"), al fine di colpire i contribuenti colpevolmente o, spesso, incolpevolmente risultanti morosi.

Al fine di consentire ad Equitalia di riscuotere le somme pretese dagli Enti Pubblici creditori, la predetta Agenzia di riscossione è stata progressivamente dotata dal legislatore di enormi poteri coercitivi, originariamente concepiti per contrastare coloro che agivano per sottrarsi ai doveri fiscali, ma che ora si sono trasformati in veri e propri strumenti oppressivi.

L'applicazione di tali strumenti di riscossione sta assumendo contorni percepiti quali vessatori, stante anche le difficoltà in cui si dibattono imprese e cittadini emiliano-romagnoli raggiunti da cartelle di riscossione emesse da Equitalia Centro Spa.

Le doglianze non attengono al "se" è dovuto un determinato importo a titolo di imposta o contributo, bensì al "come" viene esercitata l'attività di riscossione da parte di Equitalia (che agisce in base alla norma vigente abnormemente gravosa e penalizzante nei confronti dei soggetti debitori).

Le legittime proteste hanno determinato iniziative forti con manifestazioni pubbliche, nonché iniziative di carattere politico, da parte di tutte le forze partitiche e di tutte le categorie dei lavoratori, oltre che dei pensionati.

Considerato che

Sono decine di migliaia i cittadini e le imprese della nostra Regione che, stante la difficile congiuntura economica, vengono ulteriormente gravati da Equitalia Centro S.p.a. con sanzioni ed interessi moratori usurari (oltre il 35% annuo, più aggi, compensi, interessi, sanzioni e diritti di cancelleria), esasperati dalle citate procedure vessatorie.

L'attuale azione di Equitalia Centro S.p.a. sta determinando nella nostra Regione una grave emergenza economico-sociale, che determina significative ripercussioni sull'occupazione e sui livelli di sopravvivenza di numerose imprese e famiglie, con conseguenze disastrose per l'economia locale.

Ritenuto che

I recenti provvedimenti del Governo Monti, a far data dal 31 dicembre 2012, prevedono l'esclusione di Equitalia dall'attività di accertamento, liquidazione e riscossione dei tributi dei Comuni e delle loro società partecipate.

Nell'ottica di una seria concezione federalista per il raggiungimento della piena autonomia nella riscossione delle tasse degli enti locali, da tutti condivisa, è necessario dare concretezza al processo del federalismo fiscale, che prevede proprio il superamento del sistema del trasferimento dei fondi dallo Stato alle Regioni e agli enti locali i quali, a partire dal 2013, dovranno prevalentemente sopravvivere con le proprie forze, ossia con le entrate che riusciranno a raccogliere direttamente;

La Regione Sicilia, pur godendo di Statuto Speciale, in conformità alle leggi costituzionali, ha costituito con L.R. 22-12-2005 n. 19 la società Riscossione Sicilia Spa incaricata di gestire la riscossione dei tributi e delle altre entrate regionali.

Impegnano la Giunta regionale

1) A costituire un ente di riscossione regionale, oppure la creazione di un'opportuna agenzia regionale, per dare un adeguato servizio ai Comuni, evitando così, in base alle modifiche previste nella manovra Monti, la proliferazione di società comunali difficilmente coordinate e coordinabili tra loro, e chiedere contemporaneamente al Governo di delegare il soggetto che la Regione vorrà costituire, alla riscossione anche dei tributi statali, consentendo pertanto alla Regione di beneficiare dei profitti del nuovo ente, ovvero i compensi, gli aggi, le sanzioni e gli interessi, cioè tutto ciò che Equitalia recuperava oltre agli importi originari, che verrebbero investiti sul territorio (in l'Emilia-Romagna la riscossione coattiva nel 2010, secondo i dati della CGIA di Mestre, è stata pari a 655,30 milioni di euro), che attualmente confluiscono nelle casse dello Stato centrale.

2) A strutturare il nuovo ente di riscossione regionale sul modello attualmente vigente in Austria, con una rete capillare di sportelli del contribuente.»

OGGETTO 2490 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Alessandrini, Costi, Barbieri, Montanari, Mori, Pagani, Luciano Vecchi, Moriconi, Casadei, Ferrari, Zoffoli, Carini, Marani e Riva per impegnare la Giunta a porre in essere azioni, anche presso il Governo, volte a favorire il pagamento dei fornitori ed in particolare delle PMI, ad agevolare l'accesso al credito

delle imprese ed a invitare gli EE.LL. a promuovere accordi con le banche per l'anticipo del credito alle imprese a tassi concordati.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

sono ancora numerose le PMI, vero motore della nostra economia regionale, costrette a chiudere a causa della crisi economica che, a distanza ormai di 4 anni dal suo esplodere, continua ad attanagliare il tessuto economico dell'intero Paese;

l'Emilia-Romagna si è mossa fin da subito con forza per sostenere il sistema socio-economico regionale, sia con interventi d'emergenza tesi a tamponare le situazioni di crisi aziendali e a sostenere i lavoratori espulsi dal mondo del lavoro, sia con programmazioni strutturali quali il Patto per attraversare la Crisi, la Legge per la gestione territoriale del Patto di Stabilità regionale e, recentissimo, il Patto per la Crescita che stanZIA 60mln€ in più per lo sviluppo e la crescita nel 2012.

Evidenziato che

tra le principali cause del permanere della situazione recessiva vanno menzionati gli eccessivi ritardi nei pagamenti delle forniture e delle subforniture da parte delle grandi aziende nonché delle Pubbliche Amministrazioni verso le PMI e le difficoltà che queste ultime incontrano nell'accesso al credito;

in data 24 gennaio 2011 il Consiglio d'Europa ha approvato una nuova direttiva in materia di termini di pagamento nelle transazioni commerciali, introducendo un termine di pagamento di 30 giorni per i contratti pubblici, mentre per i contratti privati i termini di pagamento superiori ai 60 giorni dovranno essere adeguatamente giustificati; inoltre viene introdotta la previsione di un indennizzo in caso di mancato rispetto dei termini;

il 12 febbraio scorso la Camera ha approvato un emendamento al disegno di legge comunitaria in prima lettura, che delega il Governo ad adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento i decreti legislativi che debbono recepire la direttiva comunitaria su questa materia, dopo che lo scorso anno il Parlamento con lo Statuto delle imprese aveva già delegato l'esecutivo a intervenire su questo fronte fissando la scadenza al 15 novembre del 2012.

Sottolineato che

sul versante dell'accesso al credito, la BCE ha immesso nel dicembre scorso denaro liquido per 500mln€ ad interessi irrisori, di cui 116mln€ sono andati alle banche italiane, proprio per agevolare l'erogazione di crediti alle imprese;

nonostante ciò i dati pubblicati di recente dalla Banca d'Italia evidenziano che il costo del denaro per le imprese e le famiglie sta aumentando ed ottenere un finanziamento diventa sempre più difficile.

Valutato che

con le misure precedentemente citate la nostra Regione ha promosso accordi con istituti di credito per anticipare a fornitori, appaltatori, prestatori di servizi e altri soggetti aventi titolo, il credito vantato nei confronti della pubblica amministrazione con l'impegno a carico di quest'ultima di attestare, con apposita certificazione, la certezza, la liquidità e l'esigibilità di tale credito;

l'Emilia-Romagna ha inoltre anticipato oltre 1mld€ di risorse statali che tardano ad arrivare.

Impegna la Giunta regionale

a mantenere alta l'attenzione sui tempi di pagamento dei fornitori, con particolare riferimento alle PMI;

ad intervenire verso il sistema creditizio, con gli strumenti che le sono propri, per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese;

a rivolgere un invito agli enti locali affinché promuovano accordi con le banche per l'anticipo del credito alle imprese a tassi concordati;

a sollecitare nelle opportune sedi il Governo affinché in tempi rapidi intervenga sulla legislazione al fine di rendere possibile la contrazione dei tempi di pagamento alle imprese.»

OGGETTO 2633 - Risoluzione proposta dal consigliere Corradi per impegnare la Giunta ad attivare un numero verde per il sostegno e la presa in carico delle persone, in particolare piccoli imprenditori, in gravi difficoltà a causa della crisi, al fine di informare e supportare detti soggetti nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, Equitalia, banche e servizi sociali, attivando inoltre servizi di assistenza psicologica nelle ASL.

«Il sottoscritto consigliere regionale, Roberto Corradi Gruppo Lega Nord Padania
Premesso che

La grave crisi economica, unitamente all'inasprimento del prelievo fiscale, hanno già determinato la chiusura di migliaia di attività imprenditoriali medio-piccole, con conseguente perdita di un enorme numero di posti di lavoro.

Tra i piccoli imprenditori ed i cittadini colpiti da gravi difficoltà economiche, che spesso rischiano di perdere tutti i loro beni (casa, auto, impresa, reddito, ecc.), si registra un preoccupante incremento di casi di suicidio.

Anche in Emilia-Romagna si sono verificati episodi di imprenditori che si sono uccisi e/o hanno tentato il suicidio, perché gravati da debiti, spesso contratti nei confronti dello Stato per mancati pagamenti di contributi e/o imposte, non conseguenti alla volontà di evadere il fisco, ma dovuti all'oggettiva impossibilità di sostenere gli oneri a causa della crisi economica, oppure connessi all'applicazioni di sanzioni per violazione di oneri burocratici.

Rilevato che

L'attuale situazione economica appare destinata ad aggravarsi, stante l'imminente incremento e/o applicazione delle nuove tasse, imposte ed accise (IMU, addizionali, accise sui carburanti, incremento dell'IVA, ecc.), introdotte dall'attuale Governo per uniformarsi alle indicazioni fornite dall'Unione Europea.

La Grecia, primo Paese europeo colpito dalla crisi, che ha diligentemente attuato le misure imposte dall'U.E. prima dell'Italia, non risulta aver risolto nessuno dei suoi problemi, che anzi risultano aggravati (deficit di bilancio, PIL in caduta libera, disoccupazione a livelli record, povertà dilagante, con incremento esponenziale dei casi di denutrizione infantile).

Fino a pochi anni fa la Grecia era uno dei Paesi che registrava il minor numero di suicidi a livello mondiale, anche in ragione della tradizione religiosa che la caratterizza.

A far data dal 2011, in concomitanza con la crisi economica e l'adozione delle misure restrittive volute dalla UE (tasse, tagli al reddito, ecc.), in Grecia i suicidi riconducibili a ragioni economiche hanno raggiunto il numero di circa 1.750; peraltro, trattasi di un dato notoriamente inferiore al reale, stante le ragioni socio-religiose di cui al punto che precede.

Considerato che

In Italia sono ormai diverse decine le persone, soprattutto piccoli imprenditori, che si tolgono la vita per ragioni economiche; malgrado in alcuni casi vantino crediti verso lo Stato e le Pubbliche Amministrazioni, che perseverano nel non pagare e/o nel farlo con ritardi insostenibili.

Anche in Emilia-Romagna si registrano casi di suicidi e/o tentati suicidi (anche in questo caso soprattutto ad opera di piccoli imprenditori), riconducibili allo sconforto ed alla disperazione che

colpisce chi si trova impotente nel contrastare le difficoltà, non solo economiche, ma anche burocratiche e fiscali, che a causa della crisi diventano insostenibili.

In diverse realtà del Veneto e del Piemonte si registrano le prime iniziative per fornire assistenza, consulenza e supporto psicologico, a favore dei soggetti che, affetti da disperazione e sconforto, sempre in numero maggiore tendono a compiere gesti inconsulti e di autolesionismo.

Impegna la Giunta

Ad attivare un numero verde per il sostegno e la presa in carico delle persone, in particolare piccoli imprenditori, in grave difficoltà per ragioni connesse alla crisi; capace di fornire informazioni pratiche e di rendersi parte attiva nel supportare dette persone nei rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, Equitalia, sistema bancario, servizi sociali, ecc.; oltreché in grado di attivare i servizi di assistenza psicologica delle varie ASL, coinvolgendo anche l'istituto del Difensore Civico ed ogni altro organo e/o ente regionale capace di concorrere al supporto dei soggetti in difficoltà.»

OGGETTO 2683 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Alessandrini, Bonaccini, Luciano Vecchi, Costi e Riva per impegnare la Giunta al rilancio dell'economia, a rafforzare la rete di protezione sociale, a verificare la modalità di riscossione dei tributi, considerata la crisi economica globale che porta disagio economico e sociale alle persone.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

le scelte economiche attuate dal precedente Governo di centro-destra, improntate sulla populistica ricerca del consenso piuttosto che sull'esigenza di rispondere alla crisi economica globale con provvedimenti strutturali di crescita e col contenimento dei costi, hanno portato il nostro Paese ad un passo dal default;

la perdita di credibilità sulla scena internazionale a cui il Governo Berlusconi ha portato l'Italia si è inoltre tradotta nell'impossibilità per l'Italia di avere un ruolo attivo nella definizione delle politiche europee, col risultato che oggi scontiamo decisioni prese in centri di potere da cui ci siamo autoesclusi.

Evidenziato che

per scongiurare la prospettiva di fallimento e rispettare gli obblighi a cui l'UE richiama tutti gli Stati membri, l'attuale Governo Monti - sostenuto da una maggioranza eterogenea sia dal punto di vista politico che di proposta di crescita, ma accomunata dalla volontà di garantire al Paese un futuro - è dovuto intervenire pesantemente non solo con i tagli agli sprechi nella cosa pubblica, ma anche aumentando la tassazione a carico di imprese e famiglie;

tale aggravio, calato per di più in un contesto economico e sociale di grave precarietà, è senza dubbio fonte di enorme disagio per le famiglie che faticano a pagare le spese correnti e a mantenere i figli, per i giovani in cerca di un lavoro sempre più difficile da trovare, per gli ultracinquantenni espulsi dal mondo del lavoro a causa di crisi aziendali, per gli imprenditori che vedono andare a monte le fatiche e l'impegno di una vita.

Rilevato che

i recenti fatti di cronaca, che parlano di un marcato aumento di azioni dimostrative estreme da parte di singoli cittadini contro le rappresentanze del sistema fiscale italiano e, purtroppo, registrano lo sconcertante aumento di suicidi ed atti autolesionistici legati alla disperazione, impongono alle istituzioni la necessità di rimodulare le modalità attraverso le quali i cittadini debitori del fisco possano rientrare dei propri passivi senza dovere perdere i propri beni, la propria

capacità di sostenere la famiglia, la possibilità di fare ripartire la propria impresa e, finanche, la propria dignità;

in particolare si contestano ad Equitalia, società pubblica incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi e contributi, l'eccessiva rigidità dei protocolli di riscossione - che non tiene nella dovuta considerazione la situazione oggettiva del debitore - la lentezza amministrativa con il conseguente innalzamento degli interessi, la facilità con cui si ricorre al pignoramento, l'aggio molto alto (9%) incassato per il servizio.

Sottolineato che

consapevoli dell'ineluttabilità delle scelte di rigore necessarie a risolvere i danni causati al Paese ed ai cittadini dalla colpevole incapacità del precedente Governo, abbiamo tuttavia in più sedi richiesto ed ottenuto correttivi alle politiche dell'attuale Governo tecnico per una più equa distribuzione dei sacrifici richiesti ai cittadini, strutturando nel contempo una proposta politico-programmatica per il rilancio dell'Italia: dall'elaborazione di un Piano industriale ed energetico nazionale alla revisione dei meccanismi del Patto di Stabilità per incentivare gli investimenti, sostenere il welfare e garantire tempi di pagamento accettabili ai privati, dall'introduzione di una tassazione europea sulle transazioni finanziarie all'istituzione degli Eurobond e Project bond;

la Regione Emilia-Romagna, dove la crisi ha toccato famiglie ed imprese sia pur meno duramente che altrove grazie ad un retroterra economico e sociale più forte e meglio strutturato, si è mossa con misure straordinarie di sostegno all'emergenza e ripresa strutturale: dall'iniziale Patto per attraversare la crisi all'attuale Patto per la crescita, dal recentissimo Piano straordinario per l'occupazione dei giovani al nuovo Triennale per le attività produttive.

Impegna la Giunta

a proseguire ed implementare le azioni di sostegno e rilancio dell'economia regionale di concerto con tutti gli attori interessati;

a rafforzare la rete di sostegno e protezione sociale anche con la presa in carico delle nuove e specifiche fragilità nate dalla crisi economica, raccordandosi in tal senso anche con le associazioni di rappresentanza ed i sindacati al fine di strutturare una efficace rete di assistenza ad imprenditori e lavoratori in difficoltà;

a verificare modalità di riscossione dei tributi, ed in particolare delle morosità, aggi, sanzioni e interessi calati sulle esigenze e le concrete possibilità di ciascun debitore e resi obbligatori per il soggetto riscossore, sia esso Equitalia o, se utile e conveniente, un nuovo soggetto regionale che si voglia istituire.»

Emendamento all'oggetto 2683

Emendamento 1 a firma dei consiglieri Corradi, Cavalli e Manfredini:

«Ultimo capoverso, dopo la parola: "morosità" aggiungere le parole: "aggi, sanzioni e interessi"».

OGGETTO 2929 - Risoluzione proposta dai consiglieri Villani, Lombardi, Bazzoni, Filippi, Pollastri, Malaguti, Bignami, Alberto Vecchi, Alessandrini, Monari, Bonaccini, Zoffoli, Pagani, Grillini, Pariani, Carini, Costi, Marani, Montanari, Riva e Luciano Vecchi per invitare la Giunta a sottoporre al Governo e alla Conferenza Stato-Regioni la necessità di discutere celermente il Decreto che si propone di sbloccare i crediti che le imprese vantano nei confronti della P.A.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

il 22 maggio scorso è stato presentato dal Governo un pacchetto di iniziative che disciplina i rapporti di credito e debito tra Pubblica Amministrazione ed imprese fornitrici con l'intento di fornire immediata liquidità alle aziende;

fra i provvedimenti sono annoverati due cosiddetti "decreti certificazione" che riguardano la certificazione dei crediti scaduti nei confronti rispettivamente delle Amministrazioni centrali e delle Regioni ed Enti locali, inclusi gli enti del Servizio Sanitario Nazionale.

Sottolineato che

l'obiettivo è perseguito mediante il supporto del sistema bancario o attraverso compensazioni di crediti e debiti nei confronti delle amministrazioni pubbliche, prevedendo modalità semplici e veloci con cui le imprese possano certificare i propri crediti verso le P.A.;

in tal modo il fornitore può compensare il proprio credito nei confronti di Stato, Regioni ed Enti locali con debiti iscritti a ruolo alla data del 30 aprile 2012, ottenere un'anticipazione bancaria a fronte del credito certificato, fare una cessione - pro soluto o pro solvendo - presso intermediari finanziari riconosciuti;

i due decreti si propongono di sbloccare nell'anno circa 20mld€ dei 70mld€ (stime Confindustria) che la P.A. deve alle imprese, dando una boccata d'ossigeno a molti imprenditori in difficoltà ed immettendo nuova liquidità per fare ripartire il sistema produttivo.

Evidenziato che

per rendere attuativo il Decreto relativo a Regioni ed Enti locali è necessario acquisire il parere della Conferenza Stato-Regioni, a cui il Governo si è impegnato a sottoporre celermente il provvedimento;

tuttavia ad oggi il Decreto non è stato ancora discusso né calendarizzato, producendo un dannoso ritardo nella sua attuazione.

Invita la Giunta

a sottoporre al Governo ed alla Conferenza Stato-Regioni la necessità che il Decreto in oggetto venga attuato celermente.»

Emendamento all'oggetto 2929

Emendamento 1, a firma dei consiglieri Alessandrini, Lombardi, Corradi, Aimi, Bartolini, Alberto Vecchi, Grillini e Costi:

«Si propone di sostituire nel dispositivo "discusso" con "attuato"».

OGGETTO 3319 - Risoluzione proposta dalla consigliera Barbati per impegnare la Giunta a porre in essere azioni volte a superare le criticità relative all'erogazione, da parte delle banche, dei fondi riguardanti la ricostruzione degli immobili colpiti dal sisma.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**premessso che**

come noto, gli eventi sismici del 20 e del 29 maggio 2012 hanno causato danni alle attività produttive e all'economia, alle infrastrutture, agli edifici pubblici e privati;

tutte le strutture della Regione si sono tempestivamente ed efficientemente attivate al fine di predisporre i rimedi e gli istituti necessari per superare le criticità conseguenti agli eventi sismici, in termini di assistenza alla popolazione, di ricostruzione e di ripresa delle attività economiche in ogni settore;

con particolare riferimento all'agibilità degli edifici, dal materiale trasmesso dall'Assessore Sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile (aggiornato al 29 ottobre 2012) risulta che sui 38.726 sopralluoghi effettuati, solamente il 36 per cento degli edifici è agibile (cat. A), mentre i restanti sono pregiudicati da diverse forme di inagibilità, ed in particolare: 18 per cento di edifici temporaneamente inagibili ma agibili con provvedimenti di pronto intervento (cat. B); 4 per cento di edifici parzialmente inagibili; 1 per cento di edifici temporaneamente inagibili da rivedere con approfondimento (cat. C); 36 per cento di edifici inagibili (cat. D); 5 per cento di edifici inagibili per rischio esterno (cat. E).

Considerato che

con ordinanza n. 29 del 28 agosto 2012 del Presidente Errani, in qualità di Commissario delegato, sono stati individuati i "Criteri e modalità di assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino immediato di edifici ed unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e temporaneamente e parzialmente inagibili", atto commissariale successivamente integrato con la successiva ordinanza n. 32 del 30 agosto 2012;

in applicazione delle citate ordinanze, per i privati cittadini, è possibile ottenere anticipazioni di liquidità a costo zero per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di beni immobili ad uso abitativo, con grado di rischio classificato B, C ed E;

in particolare, al fine di ottenere il contributo, il cittadino presenta la relativa istanza - allegandovi una perizia tecnica asseverata - all'ufficio comunale competente per la sua validazione e, ottenuto il riconoscimento del contributo, si rivolge alla banca dove può ottenere, previa valutazione del proprio merito creditizio, l'anticipazione per il pagamento delle fatture relative ai lavori svolti;

la prestazione degli operatori bancari è regolata dall'Accordo stipulato tra Regione e banche di cui alla delibera di Giunta 3 settembre 2012, n. 1351.

Evidenziato che

nonostante la sottoscrizione del citato Accordo, risulta da diverse testimonianze che numerosi cittadini, pur adempiendo a tutti gli oneri formali necessari per ottenere il contributo, hanno riscontrato il contegno o comunque ricevuto l'opposizione di alcuni operatori del settore bancario - di cui si omette la specifica per ovvie ragioni - che, nei casi estremi, oppongono di non conoscere le modalità di erogazione del contributo o (peggio) negano la sussistenza di qualsiasi agevolazione, di fatto eludendo e obliterando gli aiuti che la Regione ha predisposto e attuato;

tale condotta degli operatori bancari si traduce in un vulnus dell'attività istituzionale posta in essere dalla Regione, oltre che in una palese violazione dell'Accordo stipulato con le banche; senza contare il mancato rispetto per i cittadini in un momento di particolare difficoltà.

Impegna la Giunta

- a proseguire nel suo ruolo istituzionale di soggetto garante degli interessi dei cittadini, a tal fine ponendo in essere le attività necessarie per individuare gli operatori bancari inadempienti al citato Accordo e per ovviare a tutte le criticità riscontrate, in modo da garantire l'effettiva erogazione dei contributi ai cittadini che adempiono ai prodromici oneri formali;
- a prevedere forme di maggior controllo sull'attività delle banche nell'effettiva erogazione dei contributi economici;
- a provvedere ad una maggiore divulgazione ed esplicazione delle attività istituzionali poste in essere, al fine di rendere pienamente edotti tutti i soggetti interessati delle misure e degli istituti approntati dalla Regione per fronteggiare le criticità determinate dal terremoto.»

OGGETTO 3232 - Risoluzione proposta dal consigliere Manfredini per impegnare la Giunta ad attivarsi presso il Governo affinché si faccia carico di tutte le spese di demolizione degli edifici resi inagibili dal terremoto, sia per quanto riguarda i fabbricati pubblici che per quelli privati.

«Premesso che:

Nelle zone terremotate dell'Emilia-Romagna i privati cittadini possono ottenere anticipazioni di liquidità a costo zero per interventi di riparazione, ripristino e ricostruzione di beni immobili ad uso abitativo, con grado di rischio classificato B, C ed E senza demolizione;

La Regione dovrebbe coprire i costi degli interessi sui finanziamenti per i mesi che mancano al 1 gennaio 2013 (data fissata dal Governo Monti l'erogazione del contributo di 6 miliardi destinato alla ricostruzione) e comunque fino all'erogazione effettiva del contributo stesso;

Per interventi di ricostruzione di beni immobili ad uso abitativo di tipo E con demolizione e di tipo F manca ancora l'ordinanza del Commissario delegato;

Numerosi cittadini delle aree colpite dal recente sisma hanno già provveduto personalmente a coprire le spese necessarie per la demolizione della propria abitazione e si attendono ora un contributo governativo pari a quello che hanno dovuto anticipare.

Considerato che:

Nel precedente provvedimento governativo è stato stabilito che verranno assegnate risorse per le abitazioni private fino ad un massimo dell'80% del costo per riparare i danni;

Ulteriori spese a carico dei cittadini, nel caso questi fossero obbligati a farsi carico di una parte dei costi necessari alla demolizione degli edifici risulterebbero inique e probabilmente anche difficilmente giustificabili di fronte alle banche che temendo il rischio di insolvenza potrebbero non concedere i finanziamenti necessari;

Dopo il sisma che ha colpito la provincia dell'Aquila il precedente Governo coprì le spese necessarie per le demolizioni e per le riparazioni in alcuni casi fino al 100%.

Impegna la Giunta regionale e il commissario
alla ricostruzione Vasco Errani

- ad attivarsi presso il Governo Monti perché si faccia carico per intero delle spese di demolizione degli edifici inagibili, sia per i fabbricati pubblici che privati.»

OGGETTO 3335 - Risoluzione proposta dai consiglieri Costi, Monari, Grillini, Bonaccini, Naldi, Sconciaforni, Ferrari, Mori, Moriconi, Carini, Alessandrini, Meo, Luciano Vecchi, Pagani, Pariani, Barbati, Barbieri, Marani, Paruolo, Mumolo, Montanari, Piva, Fiammenghi, Mazzotti, Casadei, Garbi e Zoffoli per impegnare la Giunta a porre in essere azioni presso il Governo al fine di fare fronte alle problematiche fiscali relative alle aree colpite dal sisma.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**Premesso che**

il lavoro svolto dalla Regione, per le aree colpite dal sisma del 20 e 29 maggio è davvero encomiabile, e va dato merito al Presidente Errani e alla sua Giunta di aver saputo, con efficienza e autorevolezza rapportarsi in modo proficuo e operativo con il Governo Monti, pur in una situazione difficilissima per il paese e per le finanze pubbliche, al fine di ottenere le risorse necessarie per l'emergenza e la ricostruzione;

ad oggi sono state firmate dal Commissario Errani 66 ordinanze, che riguardano oltre che la fase della emergenza per le popolazioni, le opere provvisorie per la riapertura delle zone rosse; le soluzioni per le scuole, le soluzioni temporanee per gli edifici pubblici, le soluzioni abitative, le opere di sicurezza idraulica, le soluzioni immediate e per la ricostruzione delle imprese; oltre ai provvedimenti specifici per il ripristino dei due Ospedali di Carpi e di Mirandola e per la delocalizzazione transitoria dei commercianti con negozi inagibili. A tutto ciò vanno aggiunti i provvedimenti in materia di ammortizzatori sociali per i lavoratori (Cassa integrazione ordinaria ed in deroga).

Verificato che

a 5 mesi dall'evento sismico:

- 1) si è chiusa la fase dell'emergenza per quanto riguarda l'assistenza alla popolazione, nel rispetto dei tempi previsti, e pertanto sono stati chiusi tutti i campi e le persone collocate in alloggi o in soluzioni momentanee in attesa dei Moduli abitativi provvisori (Map); le soluzioni abitative e la chiusura dei campi sono avvenute secondo il piano casa predisposto dal Commissario Errani e reso operativo con le ordinanze conseguenti, tra cui i contributi per l'autonoma sistemazione (CAS) reiterati dalla Regione con cifre più significative; grazie al piano casa, attivato dalle istituzioni locali, in accordo con la Regione e gli enti da lei designati, sono notevolmente diminuite le necessità di Map; tutti i comuni, che ne hanno fatto richiesta, sono già operativi alla predisposizione delle aree per accogliere i moduli abitativi provvisori (tra cui l'acquisto di moduli abitativi provvisori, acquisto diretto di alloggi da dare in affitto, sistemazione del patrimonio ERP, convenzioni con i privati per alloggi in affitto); che particolare attenzione è stata posta sia nella fase emergenziale che per la fase transitoria alle famiglie degli imprenditori agricoli;
- 2) si è proceduto a intervenire per la messa in sicurezza degli edifici, soprattutto dei centri storici, e ad oggi è ormai completata la riduzione delle zone rosse in tutti i comuni, con già la possibilità per cittadini ed imprese di rientrare in sicurezza e di procedere alle sistemazioni necessarie; rimangono solo alcuni casi problematici dovuti alla gravità della devastazione e della conformazione dei centri;
- 3) il piano per le scuole è stato completato, con pieno successo, e da metà ottobre tutti gli studenti hanno ripreso le lezioni nelle diverse soluzioni:
28 nuove scuole temporanee (600 aule, più servizi) costruite in due mesi, per far fronte alle scuole gravemente danneggiate e non recuperabili in tempi brevi: scuole sicure, tecnologicamente avanzate e molto confortevoli;
moduli temporanei per un anno o due al fine di completare la sistemazione di scuole mediamente danneggiate;
la sistemazione e la messa in sicurezza, durante il periodo estivo, delle scuole lievemente danneggiate;
- 4) ad oggi il Commissario ha firmato le ordinanze con i criteri e le modalità per ottenere i contributi a fondo perduto (80%) per le case inagibili di tipo B); C); E leggere) e per tutte le attività produttive (sia immobili, che macchinari, che scorte) (ordinanze n. 29; n. 51; n. 57).

Quindi oggi ci sono tutti gli strumenti per l'accesso ai finanziamenti previsti dalle diverse leggi, che oltre ai contributi a fondo perduto (circa 9 miliardi di euro) riguardano altre agevolazioni per cittadini ed imprese: dalla defiscalizzazione per le ristrutturazioni, agli incentivi per il risparmio energetico e le fonti energetiche alternative; ai crediti d'imposta per le imprese; ai finanziamenti a tassi agevolati.

Considerato che

nonostante la pronta reazione dei territori e delle istituzioni la gravità del sisma, che per la prima volta ha colpito aree fortemente industrializzate e con una agricoltura di pregio per la presenza di produzioni dop e igp, si registrano problemi di perdita di reddito, di fatturato e di produzione.

Valutato che

alla luce delle difficoltà registrate nei territori colpiti dal sisma, ai provvedimenti già presi si rende necessario affiancare politiche fiscali coerenti con la gravità della situazione, che il DL 174, in discussione in Parlamento, non contempla nella dimensione e nei termini temporali necessari.

Verificato che

dal DL 174 sono inoltre esclusi importanti settori produttivi quali gli imprenditori agricoli, i commercianti e i liberi professionisti, ricompresi negli emendamenti presentati.

Constatato che

per porre rimedio alla situazione che si sta determinando nei territori colpiti dal sisma, i parlamentari di tutte le forze politiche dell'Emilia-Romagna, in raccordo con il Presidente/Commissario Errani, delle forze economiche e dei sindacati dei lavoratori, hanno depositato emendamenti specifici volti a modificare l'art. 11 per le parti dei tempi di rateizzazione e della platea dei destinatari delle agevolazioni.

Preso atto che

alla luce di quanto già presentato e discusso come emendamenti al DL 174 in Commissione Bilancio e Affari Costituzionali della Camera, per rispondere alle giuste esigenze espresse dal territorio colpito dal sisma in materia di fiscalità, il Governo ha già dichiarato di non poterli accogliere, per mancanza di copertura finanziaria.

Chiede

- 1) al Presidente del Consiglio Monti ed al Governo un impegno straordinario al fine di trovare le risorse necessarie per far fronte alle problematiche fiscali delle aree del sisma, condividendo le proposte emendative concordate in modo unitario dalle forze politiche, dagli amministratori, dal Commissario straordinario Errani, dalle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori. Di prendere atto che la copertura finanziaria per tali provvedimenti - tesi a salvaguardare parzialmente e temporaneamente sia i redditi da lavoro che quelli da impresa - riguarda unicamente proroghe fiscali e non esenzioni.
- 2) Al Presidente/Commissario Errani di continuare con tenacia ed in collaborazione con i Parlamentari regionali, il confronto con il Presidente Monti ed il suo Governo per ottenere le risposte necessarie all'economia del territorio colpito dal sisma, nell'interesse dell'intero Paese.»

OGGETTO 3184 - Risoluzione proposta dal consigliere Corradi per impegnare la Giunta a porre in essere azioni presso il Governo affinché rappresenti alla Commissione Europea, al fine di tutelare i consumatori e gli allevatori, la contrarietà all'abolizione dell'etichettatura facoltativa delle carni bovine.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

il Reg. CEE n. 1760/2000 ha istituito un sistema di identificazione registrazione dei bovini, ed altresì criteri di etichettatura delle carni e dei prodotti a base di carni bovine, prevedendo:

- a) un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini;
- b) un sistema di etichettatura contenente alcune informazioni obbligatorie, affiancato dalla possibilità di aggiungere altre informazioni facoltative.

La parte di etichettatura facoltativa si rilevava estremamente importante, perché consentiva di fornire al consumatore finale informazioni aggiuntive in ordine alla provenienza, ed ai produttori di qualità di differenziarsi nel mercato.

Nei giorni scorsi il Parlamento Europeo ha abolito le disposizioni in materia di etichettatura facoltativa delle carni bovine.

Il relatore del provvedimento di abolizione dell'etichettatura facoltativa, Dr. James Nicholson (del Gruppo dei Democratici Europei-ppe), ha affermato che: "... questo sistema di etichettatura facoltativa delle carni bovine, crea inutili oneri burocratici per gli operatori, senza produrre vantaggi significativi per il consumatore".

Considerato che

l'abolizione dell'etichettatura facoltativa per le carni bovine, riduce sensibilmente la capacità di scelta consapevole da parte dei consumatori, che difficilmente potranno riconoscere la provenienza della carne e distinguere i prodotti derivanti da allevamenti di alta qualità.

Oltre a ledere il diritto all'informazione dei consumatori, la decisione del Parlamento Europeo (approvata con solo otto voti di maggioranza) rappresenta un grave danno per agli allevatori del nostro Paese, ed in particolare dell'Emilia-Romagna, che da tempo hanno intrapreso in gran numero la strada della qualità a discapito della quantità.

L'etichettatura facoltativa consentiva ai molti allevatori emiliano-romagnoli di distinguersi, segnalando ai consumatori la zona di provenienza della carne ed il tipo di allevamento improntato alla qualità ed al benessere animale.

Con il venir meno della possibilità di differenziare il proprio prodotto di qualità, rispetto alla carne - spesso di provenienza extra UE - immessa nel mercato da multinazionali; gli allevatori emiliano-romagnoli rischiano di veder vanificati i loro sforzi ed investimenti per fornire ai consumatori prodotti d'eccellenza.

Impegna la Giunta

ad attivarsi presso il Governo affinché rappresenti alla Commissione Europea la contrarietà all'abolizione dell'etichettatura facoltativa per le carni bovine, al fine di tutelare gli allevatori ed i consumatori (che hanno il diritto a conoscere i loro prodotti con informazioni dettagliate su qualità e provenienza).»

OGGETTO 3321 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Ferrari, Bonaccini, Luciano Vecchi, Costi, Montanari, Piva, Alessandrini, Mori, Barbieri, Mumolo, Carini, Pagani, Mazzotti, Pariani, Marani, Casadei, Zoffoli, Paruolo, Moriconi, Corradi, Defranceschi, Manfredini, Barbati e Fiammenghi per impegnare la Giunta a porre in essere azioni volte a consentire che le eventuali economie di spesa relative al comparto sicurezza e soccorso pubblico non siano frutto di tagli lineari, ma di una programmazione corrispondente alle effettive esigenze di tale comparto.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

Il 23 ottobre 2012 i sindacati e rappresentanti di polizia di Stato, polizia penitenziaria, corpo forestale dello Stato e vigili del fuoco, con il sostegno dei Cocer dei carabinieri, guardia di finanza, esercito, marina e aeronautica, hanno manifestato davanti alla sede regionale contro i tagli al comparto sicurezza e soccorso pubblico. La preoccupazione degli operatori di pubblica sicurezza è che i tagli lineari proposti dal Governo con la legge di stabilità possano avere conseguenze negative dirette su difesa e soccorso pubblico.

Considerato che

A seguito del sisma del maggio scorso il territorio emiliano-romagnolo colpito è in particolare sofferenza a causa del pesante carico di lavoro soprattutto nei comuni del cratere.

Che le forze di pubblica sicurezza hanno svolto un ruolo insostituibile nel territorio colpito dal sisma di maggio intervenendo non solo sotto il profilo tecnico, ma anche dal punto di vista sociale in supporto delle categorie terremotate più deboli.

Occorre riconoscere l'intenso lavoro svolto nella provincia di Modena, in particolare nell'area terremotata e la grande capacità delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco di essere riferimento immediato e risolutivo delle persone più bisognose e sole, traumatizzate e colpite dagli eventi del 20 e 29 maggio.

**Tutto ciò premesso e considerato
impegna la Giunta**

Ad attivarsi in tutte le sedi più opportune perché il Parlamento modifichi le norme proposte affinché le eventuali economie di spesa sul comparto non siano frutto di tagli lineari ma di una programmazione in grado di rispondere alle effettive necessità nel comparto garantendo inoltre, in questa fase di riordino istituzionale, il permanere su ciascun territorio di un presidio consono alle reali esigenze dello stesso in termini di sicurezza.»

OGGETTO 2796 - Risoluzione proposta dai consiglieri Marani, Monari, Mumolo, Piva, Alessandrini, Mori, Garbi, Pariani, Paruolo, Pagani, Carini, Moriconi, Mazzotti, Casadei, Ferrari, Montanari, Zoffoli, Bonaccini, Fiammenghi, Costi e Luciano Vecchi per impegnare la Giunta regionale a porre in essere azioni volte a tutelare i vigili del fuoco volontari dal punto di vista assicurativo per gli incidenti avvenuti in servizio, a facilitarne il reclutamento riducendone la precarietà, a semplificare l'accesso ai corsi di formazione e prevedendo la gratuità delle visite mediche specialistiche necessarie per l'idoneità al servizio.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

I Vigili del Fuoco Volontari rappresentano una delle due componenti di cui è formato il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Ad esclusione dei vigili del fuoco a tempo determinato, attualmente nel nostro paese vi sono circa 300 sedi operanti con personale esclusivamente volontario "a chiamata", stimato in circa 6.500 unità, attivato dalle sale operative dei competenti Comandi Provinciali ogni qual volta se ne rappresenti la necessità.

Tale attività di soccorso si espleta approssimativamente sui territori di 1.500/2.000 Comuni italiani, mentre l'incidenza media sugli interventi complessivamente svolti dal Corpo Nazionale è nell'ordine del 10/15% con un costo globale di 4,5 milioni di euro, così come evidenziato nelle schede accompagnatorie la Legge di Stabilità 2012.

In Europa, il servizio di soccorso tecnico urgente è affidato a centinaia di migliaia di operatori volontari (190.000 in Svizzera, 250.000 in Francia, oltre 1 milione in Germania, il 98% di tutto il personale in Austria o Slovenia).

Nella nostra Regione sono presenti circa 25 sedi di vigili del fuoco volontari, ma oggi il momento di grave difficoltà che sta affrontando il nostro Paese sta acuendo in modo sensibile le tante ed endemicamente irrisolte problematiche del personale che opera nei distaccamenti volontari, che del Corpo è parte integrante e che, in molte realtà locali, ne rappresenta un fondamentale supporto.

Le conseguenze di tale situazione stanno provocando disaffezione verso lo Stato e le Istituzioni, con evidenti e gravissime ricadute sull'operatività delle sedi volontarie e quindi sul servizio di soccorso in generale.

Considerato che

Nelle norme contenute nel cosiddetto "Collegato Lavoro" alla Legge di Stabilità 2011 si è finalmente riconosciuta piena ed eguale tutela al personale volontario del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco in caso di infortunio o decesso in servizio, rispetto a quanto garantito per il personale di ruolo.

Per l'applicazione di tale principio è stata attribuita delega al Governo da esercitarsi entro 18 mesi (i cui termini scadranno il 24 maggio p.v.) dall'emanazione della Legge (articolo 27, commi 7, 8 e 9 Legge 4 novembre 2010 n. 183), in particolare individuando nel 1 gennaio 2012 la data di inizio dell'erogazione dei trattamenti agli aventi diritto.

La legge 183/2011, articolo 4, commi 10-14, cosiddetta Legge di Stabilità 2012 nell'attribuire al Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile la definizione di piani triennali di reclutamento per il personale volontario, di fatto ha contingentato i reclutamenti, provocando un graduale collasso nell'operatività dei distaccamenti volontari dove sarebbe invece importante garantire l'afflusso di nuove forze motivate ad un servizio a tutela del territorio.

La citata Legge di Stabilità 2012 prevede con effetto dal 1 gennaio 2012, che le visite mediche per l'accertamento dei requisiti psico-fisico-attitudinali per l'iscrizione nei quadri dei vigili del Fuoco Volontari sia a carico degli interessati, con una spesa di circa 250 euro a persona se effettuate presso le RFI, già in convenzione con il Ministero dell'Interno, tuttavia è consentito - nel rispetto del protocollo sanitario - servirsi anche di strutture sanitarie pubbliche o private purché convenzionate.

**Tutto ciò premesso e considerato
impegna la Giunta**

Ad attivarsi in tutte le sedi più opportune perché:

- il Governo dia tempestiva attuazione alla legge delega contenuta nel "Collegato Lavoro" per la equiparazione della copertura assicurativa del rischio di incidenti in servizio dei volontari a quella prevista per il personale permanente;
- il Parlamento proceda alla revisione delle norme in modo da facilitare il reclutamento e consentendo la sopravvivenza dei distaccamenti volontari senza incrementare inutilmente ed illusoriamente la già numerosissima schiera del personale precario;
- a facilitare l'accesso ai corsi di formazione ed ai corsi per il conseguimento delle patenti di guida per i mezzi di soccorso in orari fruibili e compatibili con le esigenze di chi, in primis, svolge un'altra attività e dedica il proprio tempo all'altrui soccorso;
- a favorire la gratuità delle visite mediche specialistiche di idoneità a cui debbono sottoporsi i volontari.»

OGGETTO 3289 - Risoluzione proposta dai consiglieri Villani, Bignami, Aimi, Bartolini, Bazzoni, Filippi, Leoni, Lombardi, Malaguti, Pollastri e Alberto Vecchi per impegnare la Giunta a porre in essere azioni di sensibilizzazione circa l'impatto che le politiche governative dei tagli lineari e degli interventi sul regime previdenziale e pensionistico causano sul personale del settore della pubblica sicurezza, ed a promuovere l'accoglimento delle istanze manifestate da tale comparto.

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Considerato che

le politiche del Governo in materia di sicurezza, difesa e soccorso pubblico si stanno caratterizzando, soprattutto alla luce della legge sulla spending review e del disegno di legge Stabilità 2013, per un insieme di provvedimenti assai penalizzanti per il personale della Polizia di Stato, della Polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello Stato, dei Vigili del fuoco e delle Forze armate;

le sigle sindacali lamentano, in particolare: tagli lineari e indiscriminati; la negazione di diritti acquisiti sotto il profilo previdenziale e l'elevazione dell'età anagrafica per il pensionamento; blocco del turn over e aumento del precariato; taglio di 20 mila unità nelle Forze armate;

il diritto alla sicurezza non può essere garantito tramite tagli ingiustificati ma, come richiesto dalle rappresentanze sindacali, attraverso:

- a) razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica;
- b) revisione e ammodernamento dell'attuale modello di sicurezza, difesa e soccorso pubblico anche mediante attenta analisi e riorganizzazione degli attuali assetti organizzativi e funzionali e dei presidi territoriali;
- c) riforma ordinamentale delle carriere e dei percorsi professionali in linea con la revisione del modello organizzativo per costruire un sistema armonico, moderno e più funzionale al raggiungimento degli obiettivi di maggiore tutela dei cittadini;
- d) valorizzazione della specificità lavorativa degli operatori di pubblica sicurezza;
- e) stabilizzazione dei precari e introduzione di misure di sostegno per i nuclei familiari del personale con redditi più bassi;
- f) avvio della previdenza complementare per garantire pensioni dignitose.

Impegna la Giunta regionale

a portare all'attenzione della Conferenza Stato-Regioni e Unificata il problema dell'impatto che le politiche governative dei tagli lineari e degli interventi sul regime previdenziale e pensionistico stanno avendo sul personale della pubblica sicurezza, sensibilizzando il Governo all'accoglimento delle istanze di un comparto d'importanza fondamentale per il nostro Stato e l'intero Paese.»